

COLLEGNO DEFINITO L'ACCORDO CON LA REGIONE DOPO ANNI D'ATTESA

La Clinica della Memoria si farà In arrivo i fondi per la ricerca

MARCO ACCOSSATO

La Clinica della Memoria si farà. Il centro di ricerca e cura voluto da don Mario Foradini, parroco di San Secondo, verrà inaugurato nel 2012 a Collegno: la Fondazione Crt e la Compagnia di San Paolo hanno messo a disposizione i 13 milioni di euro necessari al completamento dell'opera, inizialmente progettata per diventare una clinica destinata ai malati di Alzheimer, poi inserita nella programmazione regionale come centro per tutte le demenze.

L'accordo è stato definito l'altro ieri presso l'asses-

sorato regionale alla Sanità. Tutti d'accordo. «Ora c'è l'impegno formale - dice l'assessore Caterina Ferrero - a dare l'accreditamento e contribuire alla lotta alle malattie degenerative».

Una storia infinita, iniziata nel 2000, che dopo sei anni di grandi incertezze sul futuro supera l'ultimo ostacolo: la mancanza di denaro per ultimare la palazzina della ricerca. Sulla vicenda della Clinica mai nata era intervenuto lo scorso settembre anche l'arcivescovo di Torino, Severino Poletto: «Sarebbe un vero peccato - disse - se, sciupando gli investimenti già fatti e non

contribuendo a soccorrere tanti fratelli e sorelle colpiti dall'Alzheimer, non giungesse a termine ciò che con generosità don Foradini ha cercato di portare avanti fino ad oggi».

Il destino della clinica di don Foradini che avrebbe dovuto aprire nel 2005 su un terreno ex Fiat-Avio donato dall'Avvocato Agnelli era stato messo in forse quasi subito da uno stop della Regione che aveva giudicato la struttura «fuori da ogni programmazione regionale». Lo scorso anno, poi, l'opera ha rischiato di morire prima di nascere, a seguito della richiesta di 2 milioni di euro mai pagati

alla ditta che aveva ultimato la prima parte dei lavori.

Oggi don Foradini è finalmente sereno: «Dopo sei anni di trepidazione - commenta, appena ricevuta la telefonata dalla Regione - possiamo ripartire. Mi auguro che la Clinica diventi davvero prestissimo un centro di spe-

ranza per chi sta soffrendo».

La donazione-salvezza è stata di cinque milioni di euro dalla Fondazione Crt. Altri otto milioni sono arrivati dalla Compagnia di San Paolo. Il nuovo centro a Collegno prevede l'attivazione di 80 posti: 40 letti di ricovero più altri 40 destinati al Day Hospital.

LA STAMPA 27/01

Pecetto Torinese Chiesa in restauro

■ Procedono i lavori per riportare allo splendore di un tempo la chiesa dei Battù. Sarà rifatto il tetto, le canaline di scolo, gli stucchi e le tinteggiature esterne. Il Comune ha già messo da parte poco meno di 190 mila euro. L'intervento dovrebbe essere portato a termine entro l'anno.

Fondazione Donat-Cattin

I cattolici e la vita pubblica ne parlano Del Colle e Bodrato

Quanto hanno contato i cattolici nella vita italiana? E quanto contano oggi? Di certo c'è che il loro ruolo nella vita del Paese non è mai venuto meno. Hanno dato il senso di una coerenza di valori ispirati alla dottrina sociale della Chiesa e confluiti prima nel Partito popolare poi nella Dc. Valori che hanno alimentato l'opposizione al fascismo e la Resistenza. È la tesi del libro di Beppe Del Colle e Pasquale Pellegri "Cattolici dal potere al silenzio" (San Paolo Edizioni), una riflessione sul ruolo e la funzione storica dei cattolici italiani in politica e sul loro futuro, che viene presentato oggi alle 17, alla Fondazione Donat Cattin di via Stampatori 4, con l'intervento dello stesso Del Colle e di Guido Bodrato, Giampiero Leo ed Ermis Segatti.

(p.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME SMOG STOP AL TRAFFICO

Domenica motori spenti per otto ore

Superati i limiti delle polveri sottili per 17 giorni
Quasi tutti i Comuni limitrofi favorevoli al blocco

ALESSANDRO MONDO

Otto ore di stop per i motori, praticamente tutti. Accadrà questa domenica, dalle ore 10 alle 18, a Torino e nei Comuni dell'area metropolitana che condividono con il capoluogo il provvedimento: primo del 2011. Con una premessa: ogni amministrazione valuterà se fermare il traffico su tutto il territorio o solo nel centro storico, a seconda delle possibilità organizzative ed economiche.

Anno nuovo, problemi vecchi, vecchie polemiche. I sostenitori del blocco partono da un dato, anzi due: gli sfioramenti dei Pm10, le polveri sottili in gran parte inalabili, nei primi 25 giorni di gennaio sono stati 17; la tenuta dell'alta pressione, prevista anche nei prossimi giorni.

Da qui la decisione di Palazzo Civico, sposata dalla Provincia e dalla gran parte dei Comuni limitrofi: consapevoli che vietare il traffico è un pannicello caldo ma altrettanto convinti che si debba fare di necessità virtù. Se è per questo, le ordinanze hanno anche un valore di sensibilizzazione: piaccia o no, sottolineano il persistere di un'emergenza che, nonostante il progressivo miglioramento degli ultimi anni, continua a tenere banco nei mesi invernali. Non a caso, nel comunicato di Palazzo Civico c'è un chiaro riferimento alla necessità di misure strutturali: in primis, il potenziamento della rete locale dei trasporti.

La situazione nei Comuni

Aderiscono al blocco

- Torino
- Beinasco
- Borgaro T.se
- Carmagnola
- Collegno
- Grugliasco
- Nichelino
- Pinerolo
- Rivoli
- Settimo T.se
- Venaria Reale

Non aderiscono

- Orbassano

In sospeso

- San Mauro T.se
- Ivrea
- Moncalieri
- Chieri
- Chivasso



Fonte:
PROVINCIA
DI TORINO



La differenza rispetto al passato riguarda semmai il ruolo di apripista svolto in questa occasione da Torino: l'assessore all'Ambiente Roberto Tricarico, in linea con il sindaco, ha annunciato per oggi la firma dell'ordinanza.

Partendo da queste premesse ieri la Provincia ha convoca-

to il tavolo sulla qualità dell'aria: una riunione insolitamente rapida, seguita dall'adesione della quasi totalità dei Comuni interessati. Ieri sera ne restavano in sospeso cinque: Ivrea, Moncalieri e San Mauro si sono riservati di dare una risposta oggi, dopo la riunione delle rispettive giunte. Punto interrogativo anche per Chieri e Chivasso, quest'ultimo tradizionalmente contrario agli stop alla circolazione. Orbassano si è sfilato.

L'ordinanza predisposta da Palazzo Civico prevede il blocco del traffico privato (comprese le moto) dalle 10 alle 18 in tutta la città, con l'eccezione per i mezzi a metano, gpl ed elettrici. Nell'area della Ztl Centrale potranno circolare soltanto i veicoli elettrici.

Detto questo, Roberto Ronco - assessore provinciale all'Ambiente - batte sulle misure strutturali: «Il quadro normativo di riferimento data al 2007, avvieremo un confronto con la Regione». Ieri Beinasco ha segnalato il problema del casello sulla Torino-Pinerolo che limita l'uso dell'autostrada e intasa la viabilità comunale. Collegno, Grugliasco e Rivoli ritengono fondamentale il prolungamento del metrò verso Rivoli. Venaria chiede un rafforzamento del trasporto pubblico per i turisti diretti alla Reggia. Carmagnola punta sulla tangenziale di Carmagnola. Moncalieri lamenta l'intasamento di corso Trieste... Le priorità sono chiare: tutto sta a realizzarle.

T112PRCV

LA STAMPA
GIOVEDÌ 27 GENNAIO 2011

48 Cronaca di Torino

LE LINEE GUIDA DEL PROCURATORE GENERALE MADDALENA

Clandestini, niente arresto per chi non ha precedenti

«L'espulsione da ordine si è trasformata in invito»

ALBERTO GAINO

La legge «Bossi-Fini» non sarebbe stata abolita dalla direttiva europea entrata in vigore anche in Italia il 24 dicembre scorso: è quanto emerge dall'interpretazione del procuratore generale Marcello Maddalena e dei capi delle procure piemontesi e valdostana, emersa in un recente incontro. «Ma, in considerazione della giurisprudenza adottata dalla quasi totalità dei giudici torinesi di primo grado - scrive Maddalena in una nota ufficiale - appare prudente procedere a liberazione dell'arrestato provvedendo poi alla richiesta di convalida a piede libero in tutti i casi in cui i precedenti penali del soggetto facciano ritenere ragionevole la non richiesta di misure coercitive».

Ci si riferisce alla violazione dell'ordine di allontanamento del questore dal territorio italiano di chi, cittadino extracomunitario, sia sprovvisto del permesso di soggiorno. La direttiva 115 del 2008 dell'Unione europea trasforma l'ordine in «invito».

Marcello Maddalena nelle

linee guida alle procure piemontesi e valdostana precisa tuttavia: «Negli altri casi - che verosimilmente riguarderanno i recidivi ritenuti pericolosi - si procederà normalmente con il rito direttissimo o, quando ciò appaia in concreto preferibile, con la richiesta di convalida e di misura cautelare al gip».

E' anche l'orientamento della procura torinese: scarcerare di propria iniziativa chi non abbia precedenti penali o pendenze per reati come spaccio di droga, furto, rapina... per i quali si profila una notte nelle camere di

sicurezza. Quindi: niente carcere e quanto indica il procuratore generale (per non smentire l'operato delle forze di polizia).

Maddalena si esprime in modo netto: «Qualunque sia la valutazione da darsi sulla compatibilità della legislazione nazionale con le disposizioni della direttiva del Parlamento europeo e sul loro carattere "self-executing" (da molti di voi e anche dal sottoscritto messo fortemente in dubbio) è opinione pressoché unanime delle Procure del distretto che non si sia comunque verificata nessuna abolitio criminis

ad opera della direttiva comunitaria e men che mai per le condotte consumatesi prima del 24 dicembre». Per norme comunitarie self-executing si intendono quelle da applicarsi integralmente, senza «adattamenti».

Precisato l'orientamento delle procure piemontesi e valdostana, l'alto magistrato scende nei dettagli delle linee guida e rende noto come intende sostenerle: «Questa Procura generale ha deciso di impugnare (con ricorso in Cassazione) tutte le decisioni che, sulla base della ritenuta immediata applicabilità della direttiva europea e della sua incompatibilità con quella nazionale, affermano l'insussistenza del fatto o che l'addebito non costituisce più reato». Con un'avvertenza: «Le procure che non lo facessero ne daranno comunicazione alla Procura generale, ai fini di consentire l'impugnazione da parte di questo Ufficio».

In particolare: «Per gli ordini di allontanamento emessi dal Questore dopo il 24 dicembre, premesso che le Questure dovrebbero essersi adeguate alle disposizioni del Capo della polizia (ndr: motivare gli arresti con la pericolosità sociale dei soggetti che, come si è visto, per la procura torinese è da ancorare ai precedenti penali, non deve essere indiscriminata) è ovvio che in questo caso si procederà normalmente, cioè con la richiesta di convalida dell'arresto e processo per direttissima».

Ecco come sarà il Lingotto degli Anni Venti

La giunta approva il progetto: nuove case e negozi

ELISABETTA GRAZIANI

Altro che Torre Carpano. Nel parcheggio a fianco a Eataly non nascerà un altro albergo - sarebbe stato il quarto nel raggio di poche centinaia di metri, dopo Le Meridien, l'AC Hotel e l'Hotel Art+Tech -. Al suo posto spunteranno una piazza e nuovi locali commerciali, di andamento più sicuro rispetto a un'ulteriore struttura ritenuta. Decisione presa con i ultimi ritocchi al «Piano articolareggiato Lingotto» approvati in giunta: una riqualificazione completa dell'area compresa fra l'8 Gallery, Eataly e gli ex stabilimenti Borelli & Maffiotto. «Ridistribuire-

di fatto impediva i lavori di sistemazione. «La variante ci consentirà di superare le criticità legate alla presenza di una piccola proprietà ancora privata», spiega Viano. E aggiunge: «Al proprietario sarà riconosciuto il dovuto e poi si procederà con i progetti edificatori». Sui 22 mila metri quadrati su cui si estende l'area sorgeranno due torrette da 9 piani l'una e due palazzi da sei piani destinati a residenze. Di fronte, sono previsti un cortile pavimentato e un'area verde di servizio alle case. Il lotto più piccolo che dà verso la ferrovia sarà riservato a parcheggi per i nuovi abitanti. L'area in cui sorgeranno gli alloggi sarà collegata al se-

condo blocco attraverso l'apertura di via Bisalta che proseguirà fino a corso Spezia.

Nel blocco due, al posto dei parcheggi di superficie attigui a Eataly, nasceranno una piazza e fabbricati di massimo tre piani, due dei quali destinati al commercio. La superficie totale è di 9000 metri quadri. Stessa destinazione anche per l'edificio previsto sul lato Ovest di Eataly. Qui la superficie lorda edificabile subisce un drastico ridimensionamento: si passa da 10.500 metri quadri a 4200. «Nei due piani destinati a commercio ci saranno nuovi negozi o, eventualmente, anche un'espansione di Eataly», chiarisce Viano. L'ultimo piano

verrà invece riservato a uffici e altri servizi. I parcheggi non spariscono, ma vengono interrotti: due piani di posti auto in un posteggio al 50% pubblico e al 50% privato. È in questo se-

Una porzione dell'area verrà destinata all'ampliamento del centro fiere

condo blocco che si concentra l'intervento più consistente e, soprattutto, a costo zero per il Comune. Grazie alla variante approvata in giunta, infatti, le spese saranno coperte interamente dai privati attraverso

gli oneri di urbanizzazione.

Infine, nel terzo segmento vicino alla ferrovia e a fianco dell'8 Gallery, al posto del parcheggio di superficie nasceranno altri edifici da tre piani al massimo, con i primi due riservati ad attività commerciali.

Ma la variante al Piano Particolareggiato Lingotto prevede un ulteriore intervento vicino al Centro Fiere. «Qui restano diecimila metri quadrati liberi - dice l'assessore Viano -, che saranno destinati al completamento del padiglione fieristico». Il Centro Lingotto Fiere quindi s'ingrandirà e verrà collegato, probabilmente attraverso una passerella, con la vicina ex Avio e con l'Oval.

on verrà costruito

1 altro albergo

a edifici alti

massimo nove piani

i volumi propendendo per soluzioni più slow, per così dire, commenta l'assessore urbanistica Mario Viano. In mancanza, meno palazzoni ed edifici più bassi riservati soprattutto al commercio.

Tre i blocchi principali dell'intervento. Il primo corrisponde all'area ex Borrello & Maffiotto, cartolarizzata dal Comune ma al cui interno rimane una proprietà privata di circa mille metri quadrati che

Pozzo Strada

S'inaugura a marzo il parking Venchi Unica

Da marzo si potrà lasciare l'auto nel nuovo parcheggio Venchi Unica. Secondo le previsioni del Comune, i lavori d'installazione dei sistemi d'automazione del parcheggio, posto all'incrocio tra corso Francia e corso Marche, si concluderanno a fine febbraio. Completamente interrato, potrà ospitare fino a 450 posti auto su tre piani: nasce per essere un nodo di interscambio, ovvero il posto ideale dove lasciare l'auto per poi prendere la metro alla stazione Marche. Ingresso e uscita sono da via Mila 26/A e dal controviale di corso Francia 323/A. Sopra il parcheggio l'area tra via Mila e le vie Crea ed Eritrea è stata trasformata in un giardi-

no (con una quarantina di nuovi alberi). È stato poi riqualificato il controviale di corso Francia e creato un piccolo parcheggio per l'asilo nido: con la risistemazione di quest'area si completa così la riconversione del complesso ex Venchi Unica. [C. PR.]

Nizza Millefonti

Piazza Carducci, sparisce il "fungo"

Buone notizie: nei primi giorni di febbraio il «fungo» dell'illuminazione in piazza Carducci sarà spostato da via Nizza al centro della rotonda su corso Bramante. Dopo verranno modificati banchine e semafori per attivare il doppio senso di marcia in via Nizza. L'impresa potrà quindi iniziare a lavorare sulla banchina a est, eliminando i posti dove la sosta non è permessa. A dare la notizia è l'assessorato ai Trasporti che assicura anche la piantumazione dei restanti 40 alberi, ma dopo il completamento delle banchine. L'assessorato risponde così ai Comitati di piazza Carducci sulla questione tram 18: i binari nuovi posti su

via Nizza «non interessano e non impediscono le eventuali modifiche necessarie se il percorso del tram prevedesse una svolta su via Abegg». Il completamento delle banchine verso corso Bramante è previsto per marzo e la fine dei lavori di riqualificazione per aprile/maggio. [E. GRA.]

Placido (Pd)

“Il sindaco controlli le sale giochi”

Il consigliere regionale del Pd Roberto Placido ha scritto una lettera al sindaco Sergio Chiamparino per esprimere tutte le sue preoccupazioni - e ribadire quelle dei cittadini e dei servizi sociali - per l'apertura di nuove sale giochi in città, e in particolare quella della Sisal in Spina Tre di prossima inaugurazione. «Una struttura - scrive Placido - che rischia di avere un impatto negativo sui soggetti a rischio in una zona neoresidenziale con particolare concentrazione di casi seguiti dai servizi sociali». I timori sono legati al diffondersi delle patologie legate al gioco d'azzardo che, come fa notare Placido possono provocare «forme di dipendenza del tutto simili all'abuso di alcolici o sostanze stupefacenti». Ad essere a rischio sono, soprattutto, «le fasce deboli - aggiunge - , siano essi giovani senza lavoro o famiglie con problemi di reddito che nel gioco trovano forme di evasione e di alienazione». Una battaglia contro gli abusi del gioco d'azzardo legato a slot machine e video poker che, in passato, ha già visto Placido in prima fila. Ad ottobre il Consiglio Regionale ha approvato una proposta di legge al Parlamento per vietare l'installazione delle slot machine nei locali pubblici di cui Placido è stato il primo firmatario. «Tollerare queste forme di gioco d'azzardo favorisce pericolosi legami con la criminalità organizzata e il fenomeno dell'usura» aggiunge Placido, prima di fare una richiesta precisa a Chiamparino: «è necessario un monitoraggio costante di questi luoghi e prevedere orari e criteri di assegnazione concessione il più stringenti possibile». [PA. CO.]



LA STAMPA 27/01



I dentisti degli ultimi non chiedono la parcella

Viaggio nella Torino solidale: gli Asili Notturmi di via Ormea

Dottor Mario Ansaldo, perché lo fa? «Perché ci credo. Perché lo ritengo doveroso. Perché è un aiuto concreto in un momento di sofferenza diffusa. Perché, come si diceva una volta: dove c'è posto per un figlio, possono mangiare anche in due». E lei, dottor Ettore Bresci, perché viene qui ad aggiustare il sorriso dei torinesi che non possono pagarsi le cure dentarie? «Perché ho fatto un giuramento come medico. E ho fatto un giuramento anche come massone: assistere i miei fratelli. Non mi nascondo. A chi resta perplesso, rispondo: la massoneria sta alla P2 come il comunismo sta alle Brigate Rosse. Ci sono stati errori e deviazioni, ma questa è un'altra storia».

Questa è la storia di un posto unico in città. Asili Notturmi Umberto I, via Ormea 119. Dove ogni giorno si dà da mangiare a chi ne ha bisogno: 50 mila pasti caldi l'anno. Dove si offrono 20 posti letto senza chiedere nulla in cambio. Dove dodici medici volontari, in un laboratorio odontoiatrico all'avanguardia, spendono un po' del loro tempo gratis perché ci credono: 2050 interventi nel 2010.

La massoneria, che in quanto tale ancora ha il potere di agitare fantasmi e paure, qui è scoperta. Scopertissima. Ci sono squadra e compasso sulla porta d'ingresso, i simboli dell'ordine. I finanziamenti per il lavoro quotidiano arrivano in parte dal Gran Oriente d'Italia: 50 mila euro nell'ultimo bilancio. Il motto del 1886 - anno di fondazione - è ancora quello di oggi: «Labor, virtus, caritas». Mentre l'anima di tutto questo è un signore che si presenta con un sorriso dolce e ironico insieme: «Sì, sono Sergio Rosso, il massone».

La storia di Rosso merita un capitolo a parte. Nel 2003 viene travolto da un'inchiesta giudiziaria: «Truffa sull'alluvione». È accusato di aver favorito un risarcimento

ingiusto per la concessionaria «Autovallere» di Agostino Tocci. Lavorava come consulente dell'assessore regionale Matteo Brigandì. Titoloni sulle cronache: «Storia di Rosso, il massone amico dell'avvocato di Bossi». Risultato: dopo sette anni e tre gradi di giudizio, è stato assolto con formula piena. Ha otte-

nuto anche un risarcimento danni. «Umanamente è una vicenda che mi ha fatto molto male - racconta - però forse è stato un segno del destino, perché mi ha portato a fare una svolta radicale nella mia vita. Avevo una grossa partecipazione in un'azienda dell'indotto, ho venduto tutto per dedicarmi agli Asili. Ora sono più gratificato. Mi sento utile, le endorfine che produco mi danno gioia». Cosa significa per lei essere un massone? «Cercare di affrontare dentro me stesso i problemi dell'uomo. Cercare i valori universali: fraternità, libertà e uguaglianza. Qui nessuno prende un euro per quello che fa, neppure un rimborso spese. Qui nessuno segue trame di natura politica. Nessuno cerca vantaggi personali. Il bi-

lancio annuale degli Asili non supera i 120 mila euro l'anno, di cui 10 mila euro finanziati dal Comune di Torino».

Non bisogna per forza essere massoni per imbarcarsi nell'avventura. Contano le in-

IN CODA ALL'INGRESSO

Tra i pazienti anche tossicodipendenti alcolisti e malati di Aids

tenzioni. Come spiega il dentista Maurizio Damonte: «Non so nulla di massoneria. Collaboro anche con i camilliani e presto forse con Emergency. Quello che mi interessa è il rapporto umano che si instaura con i pazienti e con gli altri volontari».

Gli Asili crescono. Oggi verrà presentato l'ampliamento

della struttura odontoiatrica, due nuove sale operatorie comunicanti. Alta tecnologia al servizio di chi sta peggio. Fra i pazienti dell'ultimo anno: 95 ammalati con patologie infettive, 65 tossicodipendenti, 16 alcolisti, 3 trapiantati. Anche la squadra di dentisti volontari sta crescendo, da dodici a venti. Fanno i turni per non lasciare giorni scoperti.

La coda che si forma davanti all'ingresso, invece, è per i posti in mensa. Distribuiscono i numeri per evitare discussioni. La gente sta aumentando, perché cresce la povertà e diminuiscono i centri d'accoglienza. Nella città dei santi sociali restano solo due posti dove mangiare gratis di sera. Gli Asili notturni dei massoni e il convento dei frati Cappuccini. Vorrà dire qualcosa?

SONO TUTTI MASSONI
«Il nostro giuramento dice di assistere i fratelli in difficoltà»

TI 12PRCV

54 Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 27 GENNAIO 2011

Reportage
NICCOLO ZANCAN

Alberto Goffi, Udc

“Costi insostenibili per i più deboli, la Regione potenzi i servizi pubblici”

Tariffario più caro dopo Milano, molti bussano alla porta degli abusivi

Diminuisce, nel complesso, il ricorso alle cure dentali. Aumenta la richiesta di cure presso il servizio pubblico. Si consolida il fenomeno dei dentisti abusivi. I viaggi per farsi curare all'estero, risparmiando sui costi, sono tutto fuorchè una rarità.

Una situazione preoccupante, basata su dati aggiornati.

SAN GIOVANNI BOSCO

L'urologo Muto consigliere del ministro

MARCO ACCOSSATO

Il professor Giovanni Muto, primario urologo al San Giovanni Bosco, è stato nominato dal ministro della Salute, Ferruccio Fazio, membro della Commissione nazionale per la ricerca sanitaria. Si tratta di un organismo di cui fanno parte trenta specialisti in tutta Italia: tredici nominati direttamente dal ministero della Salute, gli altri designati da quello dell'Istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.

A Muto - al suo terzo mandato - il compito di contribuire al coordinamento delle ricerche «dal laboratorio al letto del malato» che saranno attivate nei prossimi mesi nei vari centri italiani, Istituti a carattere scientifico compresi, in particolare nel campo della diagnosi del tumore della prostata, della vescica e del rene.

Oggi in Italia il cancro della prostata è, per l'uomo, il primo tumore come incidenza: si avvicina al 12 per cento, superando quello al polmone. «Oltre al Psa - spiega il professor

nati. Quanto basta per spingere Alberto Goffi, che questi dati li ha raccolti e li ha studiati, a presentare un ordine del giorno in Regione. Obiettivo: chiedere alla giunta di potenziare i servizi pubblici, estendendo l'esenzione del ticket alle famiglie mono-reddito con uno o più figli a carico; estendere alle strutture pubbliche la gamma delle cure dentali svolte dagli studi privati; sperimentare convenzioni tra gli studi privati e le Asl regionali. Richieste precise, a fronte di un'emergenza sul quale Roberto Cota si era impegnato in campagna elettorale.

L'emergenza è nei numeri. Oggi a Torino (Asl To1 e To2)

operano dieci poliambulatori che negli ultimi quattro anni hanno registrato un aumento medio annuo del 60% delle sole visite odontostomatologiche: dai 24.198 interventi del 2007 ai 39.602 del 2010. La dimostrazione, osserva Goffi - consigliere regionale e segretario piemontese dell'Udc - che alcune cure vengono ricercate nel servizio pubblico.

Tra i risultati, l'aumento dei tempi medi di attesa per le visite: 5 mesi, con casi-limite di 198 giorni. Dai 97 giorni di attesa si è passati 149 del 2020 (139 nel 2008 e nel 2009). Spiega Goffi: «Oggi il Servizio sanitario nazionale eroga prevalentemente prestazioni di pronto soccorso odontoiatrico costringendo il cittadino a puntare sugli studi privati per interventi più complessi. Non solo. L'esenzione al pagamento del ticket taglia fuori i pensionati e le famiglie mono-reddito, magari con più figli a carico».

Problema nel problema, secondo Goffi il tariffario degli stu-

di privati sotto la Mole è il più caro in Italia dopo Milano. Mettete tutto insieme e capirete perchè, altro dato, in Piemonte è abusivo un dentista su quattro e oltre un migliaio sono «fuorilegge»: ovvero, si tratta di odontotecnici e collaboratori che praticano senza averne titolo. La civiltà di un Paese si misura anche da queste cose. [ALE.MON.]

Muto -, conosciamo e ricorriamo quotidianamente ad altri due marcatori utili alla diagnosi: il Pca3 e il pro-Psa, il primo utilizzato a Torino al Gradenigo e al San Luigi di Orbassano, il secondo all'Istituto di Candiolo. Marcatori preziosi per il medico, che forniscono però solo risultati indicativi». Obiettivo della ricerca è invece quello di «trovare un marcatore più preciso, in grado di evitare molte biopsie prostatiche oggi ancora necessarie».

Stando agli ultimi dati disponibili, ogni anno in Italia si registrano oltre 42 mila casi di tumore alla prostata, con 10 mila vittime. Scoperti quasi 9 mila nuovi malati l'anno: quasi uno su quattro è già allo stadio di metastasi, anche se fortunatamente la sopravvivenza supera mediamente il 70 per cento dei casi a cinque anni di distanza dalle diagnosi

Altro importante fronte della ricerca - dice Muto - sarà quello della lotta al cancro alla vescica: l'Italia è in vetta alla classifica dell'incidenza tra i Paesi industrializzati, prima di Malta. «Un tumore - ricorda l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro - in costante aumento nei Paesi industrializzati, che rappresenta circa il 70 per cento delle forme tumorali a carico dell'apparato urinario e circa il 3 per cento di tutti i tumori». Compito degli studiosi «sarà comprendere qual è il meccanismo che determina un'evoluzione piuttosto che un'altra. Cioè che cosa fa scattare il cambio di stato e che caratterizza i diversi livelli di aggressività».

Oltre al primario del San Giovanni Bosco, il ministro Fazio ha nominato direttamente altri dodici specialisti italiani suoi consiglieri.

LA STAMPA 27/01

Gtt taglia le corse serali e vuole il ticket più alto

I piani per rendere più competitiva l'azienda

DIEGO LONGHIN

TICKET più cari e sforbiciata al numero di corse dei bus dopo le 21. Due dei punti della bozza del piano industriale triennale che Gtt ha presentato ai sindacati di categoria e ai segretari di Cgil, Cisl e Uil. In tutto 39 pagine messe a punto dai nuovi vertici dell'ex municipalizzata di corso Turati, in testa l'amministratore delegato Roberto Barbieri, per tracciare il futuro dei trasporti pubblici sotto la Mole fino al 2013, ma con un occhio in prospettiva al 2015.

Il piano prevede a partire dalla seconda metà del 2011 un adeguamento delle tariffe, con un aumento della corsa semplice del 20 per cento, da 1 euro a 1,20 euro, e una crescita del costo degli abbonamenti più contenuta, pari al 10 per cento. Rincarare anche sull'extraurbano, a partire dal 2012, con un balzo in avanti del prezzo del biglietto del 5 per cento, e sul ferroviario. Anche per la seconda gamba della società, quella che gestisce i parcheggi, è previsto un aumento degli incassi con una crescita delle tariffe, in media, del 10 per cento.

Gli adeguamenti dovranno essere autorizzati dal Comune. Se ne parlerà da giugno in poi, dopo

La riduzione dei passaggi notturni verrebbe coperta da un servizio di bus a chiamata

le elezioni: sarà una delle prime pratiche all'ordine del giorno della nuova giunta. Oltre alla ministangata Gtt prevede di recuperare quattrini dalla lotta all'evasione, quasi 4 milioni l'anno, e di aumentare il numero di passeggeri, 4 per cento in più, grazie all'entrata in funzione della metro e alla riorganizzazione del servizio.

La società di corso Turati vuole spingere su metropolitana e tram, riducendo i chilometri su gomma partendo dalle zone toc-

Barbieri ipotizza anche la vendita di alcuni immobili compreso il sito di piazza Carducci

cate da binari, che siano sopra o sottoterra. E da ottobre il piano presentato prevede una riorganizzazione del servizio serale, con una riduzione del numero delle corse dopo le 21 e la sperimentazione di un servizio di bus a chiamata nei quartieri toccati dalla linea 1 della metropolitana.

Sulla riorganizzazione dei trasporti pubblici i sindacati di categoria vogliono vederci chiaro, anche perché alla riduzione di chilometri si accompagna ad una riduzione degli autisti: circa 130 da

qui al 2013, quasi 300 in meno se si guarda fino al 2015. Non solo. Gtt prevede di vendere alcuni impianti. Oltre a quelli non strategici, come Alba, Gassino e via Giordano Bruno, che dovrebbero essere dismessi già nel 2011, i vertici di corso Turati vogliono cedere l'anno successivo alcuni terreni di corso Trapani e lo storico deposito Nizza, a due passi da piazza Carducci, uno dei siti dedicato al trasporto tranviario, dove lavorano circa 300 persone. In vendita anche l'impianto di Venaria,

TARIFFE

Il piano prevede il biglietto di corsa semplice a 1,20 euro, abbonamenti e parcheggi più cari del 10 per cento

VENDITA DEPOSITI

Il documento prevede la vendita di terreni, edifici e dei depositi mezzi "Nizza" di piazza Carducci e di Venaria

BUS A CHIAMATA

Da ottobre ridotti i passaggi dei bus dopo le nove di sera e sarà sperimentato il servizio di bus a chiamata

INVESTIMENTI

Il piano prevede 115 milioni di investimenti in mezzi, sicurezza e tecnologie. Sarà costruito un nuovo deposito a Venaria

ma i soldi verranno utilizzati per costruirne uno nuovo. «È positivo che l'azienda finalmente abbia messo nero su bianco un'idea di sviluppo, fatta di proposte concrete, dopo anni di immobilismo — sottolinea Davide Masera della Filt-Cgil — ma presentare un piano non vuol dire risolvere i problemi: la riorganizzazione del servizio e la cessione di alcuni impianti, come il Nizza, sono questioni che vanno approfondite». Sulla stessa linea Antonio Mollica della Uil Trasporti: «Sia gli inve-

stimenti sia il rinnovo del parco mezzi sono aspetti positivi del piano, ma non mancano i dubbi sulla razionalizzazione del trasporto e sulla vendita del Nizza, uno dei centri del trasporto tranviario che l'azienda vuole sviluppare». Giuseppe Basile, Cisl Trasporti, è più cauto: «Bisogna affrontare i temi in profondità e siamo pronti alla sfida perché il piano, soprattutto per la parte investimenti, dà una prospettiva di stabilità e occupazione».

L'elenco degli interventi strutturali che le amministrazioni chiedono alla Regione

“Metrol, tangenziale est e casello gratis” Solo cosl migliorera la qualita dell'aria”

DIEGO LONGHIN

IL BLOCCO? Necessario, ma cosl non si risolve nulla. Anche i rappresentanti dei Comuni che ieri si sono trovati attorno al tavolo con l'assessore della Provincia, Ronco, sanno bene che lo stop alle auto e un palliativo. Un modo per sensibilizzare i cittadini. Ed e lo stesso titolare dell'ambiente a confermarlo: «I Comuni hanno ben presente che sono altri, e di ben piu ampia portata, le soluzioni strutturali che possono portare a un miglioramento della qua-

Parcheggi d'interscambio contro il caos di corso Trieste a Moncalieri

lita dell'aria». Palazzo Cisterna chiederà alla Regione, in tempi rapidi, un incontro per discutere come intervenire quando i livelli di polveri sottili superano la soglia di allarme: «La normativa e del 2007 — sottolinea Ronco — e vecchia, la situazione si e evoluta, e la Provincia, che ha un ruolo di coordinamento, deve avere a disposizione strumenti piu incisivi, sanzioni comprese». Ronco portera al tavolo della Regione anche un menu di interventi che secondo le amministrazioni locali servirebbero a migliorare la situazione. Nel dettaglio le rivendicazioni avanzate

dai Comuni.

Beinasco. Per uno dei principali Comuni della cintura il problema principale si chiama casello della Torino-Pinerolo. La barriera per il pagamento del transito ha limitato l'uso dell'autostrada per gli spostamenti nella zona, intasando le strade dei Comuni, soprattutto nelle ore di punta.

Collegno, Grugliasco, Rivoli. Fondamentale per i Comuni dell'area ovest il prolungamento della metropolitana fino a Rivoli su tutto l'asse di corso Francia.

Un intervento che non servirebbe solo a raccogliere i pendolari della zona, ma tutti quelli in arrivo dalla Val di Susa costruendo un parcheggio di interscambio. Rivoli poi lamenta il mancato ricambio dei mezzi che coprono la linea 36, bus e navette, troppo vecchi, e la necessita di spostare il casello di Bruere, che si trova sul confine della citta, creando tappi e code nelle ore di punta.

Venaria. Il problema di Venaria si chiama Reggia. In Comune sanno benissimo che si tratta di una risorsa, ma vorrebbero che la residenza sabauda potesse

Venaria pretende un trasporto pubblico verso la Reggia piu sostenuto

contare su collegamenti migliori. Bisognerebbe rafforzare il trasporto pubblico per i turisti diretti alla Reggia.

Carmagnola. Sarebbe necessario completare la tangenziale che passa attorno al Comune.

Moncalieri. Il caos di corso Trieste. Questa e la spina nel fianco di Moncalieri nelle ore di punta, quando migliaia e migliaia di auto si riversano dalla tangenziale nel corso che porta in corso Unita d'Italia. Primo intervento? Costruzione di parcheggi e di aree di interscambio con i mezzi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benvenuto: l'unità ormai non c'è più occorre darsi un codice sul dissenso

PAOLO GRISERI

FURONO tre giorni di assedio con cariche della polizia e arresti. L'assalto alla sede della Uil di Torino, in piazza Statuto, «è stato l'unico attacco a sedi sindacali in Italia dal dopo guerra alla fine del Novecento». La sottolineatura è di Giorgio Benvenuto, ex segretario generale della Uil: «Oggi - osserva - gli attacchi alle sedi sindacali sono purtroppo all'ordine del giorno. Si è creato un clima pesante. Servirebbe un codice per regolare il dissenso tra i sindacati».

SEGUE A PAGINA 11

la Repubblica

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 2011

TORINO

11

(segue dalla prima di cronaca)

PAOLO GRISERI

ONOREVOLE Benvenuto, perché un codice? «Perché in molti casi si sta superando il livello di guardia. Ci sono, è vero, le condanne di tutte le organizzazioni per questi gesti. E' accaduto anche ieri dopo i fatti di Torino. Ma quelle pur importanti dichiarazioni, da sole, non bastano».

Che cosa sarebbe necessario invece?

«Sarebbe necessario prendere atto con realismo che siamo in un periodo di profonde divisioni sindacali. Finora abbiamo ragionato come se i rapporti tra le confederazioni e le categorie andassero nella direzione dell'unità. Per questo non abbiamo regole per gestire il dissenso, stabilire i limiti».

Chi dovrebbe scriverle quelle regole?

«Penso che sia un compito delle stesse organizzazioni sindacali. Non lo lascerei ai partiti che, com'è evidente, talvolta non sono in grado di darsi regole nemmeno sul loro funzionamento interno».

Possiamo provare a metterene ro su bianco qualcuna di quelle regole?

«Intanto evitare, nei limiti del possibile, che si speculi dall'esterno sulle divisioni del sindacato. Ai miei tempi, quando pure i rapporti unitari erano molto migliori di oggi, avevamo una unità d'azione nei rapporti con i gruppi della sinistra che allora si chiamava extraparla-

mentare. Cercavamo di evitare che fossero quei gruppi a giocare sui nostri punti di vista differenti. Questo penso debba valere anche nei confronti di gruppi come quello degli studenti che ieri ha invaso la nostra sede a Torino».

C'è anche un pericolo che viene dall'interno del sindacato: la violenza verbale di volantini e slogan. Come si combatte?

«Lì non c'è da scrivere una regola. C'è da utilizzare l'intelligenza politica. Per quanto duro sia un confronto c'è sempre da pensare che verrà il giorno dopo e che non è saggio interrompere i rapporti. Ricordo che la sera precedente la manifestazione in cui ci avrebbe attaccato sulla scala mobile, Luciano Lama inviò a me e a Carniti il testo del

discorso che avrebbe tenuto in piazza».

Un'altra regola di gestione del dissenso?

«Che il dissenso, se civile, va accettato. Io sapevo che facendo il sindacalista avrei avuto degli applausi ma anche dei fischi. Nella mia carriera ho avuto tanti applausi e, in certi periodi, anche tanti fischi. Ma non per questo mi sono tirato indietro».

Siamo sicuri che quelle regole funzionano?

«Diciamo che io ho provato ad applicarle nella mia carriera di sindacalista e qualche risultato l'ho ottenuto. Per esempio sabato, il giorno dopo lo sciopero della Fiom, ho organizzato a Torino un convegno su Bruno Buozzi all'Antico Macello di Po. All'iniziativa, pur in un momento di evidente difficoltà, parteciperanno esponenti di Fim, Fiom e Uilm. La violenza dei linguaggi non solo non aiuta i rapporti ma ci fa perdere di vista l'obiettivo».

Per esempio?

«Mi ha molto colpito nell'intervista di Marchionne a "Repubblica" il fatto che si preoccupasse non solo di coloro che hanno votato no ma anche di chi ha votato sì spinto dalla paura e non dalla convinzione. Se questo atteggiamento riflessivo e problematico viene da una persona come Marchionne che non è certo noto per le due doti diplomatiche, mi chiedo perché i sindacati debbano invece rifiutare la strada della riflessione preferendo quella delle accuse reciproche e in qualche caso degli insulti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un movimento legato agli oppositori della Tav

Nel giorno della protesta, nascono i "No Suv"

GUIDO ANDRUETTO

PER la nuova vettura targata Mirafiori adesso «sarà dura». Dopo i No Tav, ecco i No Suv, movimento di protesta che nasce alla vigilia dello sciopero generale di domani della Fiom, sull'onda delle iniziative in Val di Susa contro l'Alta Velocità. Emanazione diretta di quelle battaglie, il manifesto dei «No Suv» verrà presentato proprio domani durante la manifestazione in piazza, con la distribuzione di un volantino intitolato «Fermare il Suv si può e tocca a noi», e che

porta la firma della nuova rete «Torino e cintura sarà dura», un cartello che raccoglie i diversi collettivi No Tav del capoluogo e provincia, su cui aleggia lo spirito creativo degli squat torinesi come l'Asilo occupato e il Barocchio, dove pochi giorni fa al termine di un'assemblea è stato stilato il comunicato.

Non è un caso che il logo dei No Suv richiami esplicitamente il simbolo dei No Tav, dove al posto del minaccioso treno ad alta velocità compare ora un ingombrante Suv sovrastato da un segno a X, che ne suggerisce l'eliminazione. Il testo del volantino è altret-

tanto esplicito, e si apre con una domanda: «Siamo d'accordo a rifiutare, anche di produrre, ciò che è inutile e dannoso? — si legge fra le righe — c'è ancora qualcuno che pensa di aggrapparsi alla catena (di montaggio), pur di conservare il posto, producendo inquinamento e devastazione? E' un'evoluzione critica del pensiero dei produttori che non vogliono più essere complici dei loro padroni pronti a tutto pur di estrarre profitto nell'epoca della globalizzazione dell'inquinamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Torino-Lione la vittoria di Chiomonte

L'aggiornamento piano: ci sarà lo svincolo

MARIACHIRA GIACOSA

ORA è scritto nero su bianco, Chiomonte avrà il suo svincolo sull'autostrada Torino-Bardonecchia. È questa, insieme al nuovo piano di gestione dei materiali di scavo, la novità più importante contenuta nell'aggiornamento del progetto preliminare arrivato in questi giorni sulle scrivanie dei sindaci valsusini. Una serie di integrazioni, richieste dal Ministero dell'Ambiente, che avevano stoppato a ottobre l'iter di approvazione del progetto. Ora L'If ha prodotto i documenti necessari e il percorso può riprendere per arrivare, in primavera, alla via libera al progetto.

Niente a che vedere con lo stradello di accesso al cantiere che sarà realizzato a partire da una strada già esistente «in un giorno, al massimo due» secondo il sindaco di Chiomonte Renzo Pinard. Sarà uno svincolo vero, aperto al pubblico in entrata e in uscita: al momento sul tappeto ci sono tre diverse ipotesi tecniche, costo tra i 25 e i 40 milioni. La nuova opera dovrà poi essere approvata, insieme a tutto il resto, all'interno del progetto definitivo della Tav. Ma le carte che L'If ha consegnato in

questi giorni bastano già al sindaco per cantar vittoria: «Chiomonte avrà lo svincolo: avevamo chiesto di realizzare una via».

L'opera era prevista solo per il periodo dei cantieri: invece diventerà definitiva come risarcimento

bilità per il cantiere del tunnel geognostico, che poi diventasse definitiva e siamo stati ascoltati. Credo che sia stato un signifi-

cattivo segnale di ascolto delle richieste del territorio. La Torino-Lione — aggiunge Pinard — non porterà benefici diretti alla valle di Susa, tanto meno al mio paese: è giusto che chi progetta quest'opera lasci qualcosa che possa garantire ricadute positive per il territorio». È un accesso diretto tra Chiomonte e l'autostrada rientra sicuramente in quest'elenco. Basta pensare al rilancio turistico su cui sta puntando la località montana: nelle sole vacanze di Natale, con la nuova seggiovia del Fraiss, Chiomonte ha staccato 2600 skipass. L'aggiornamento di L'If com-

prende poi il nuovo piano di trasporto dei materiali di scavo: 18,4 milioni di metri cubi di trattera e roccia, di cui la metà sarà immediatamente riutilizzata per realizzare le lastre di copertura delle gallerie. L'altra parte, per metà sarà venduta sul mercato di quanto già fatto al Brennero, con ricavi per il territorio. Il resto, meno di 5 milioni — che nella prima versione progettuale erano destinati ai siti di Carrier du Paradis, con la costruzione della teleferica sulla montagna (44 tralicci alti 26 metri) — saranno invece trasportati a treno fuori dalla valle o utilizzati per riempire cave, come a Sant'Ambrogio e Carriera, o aree da risanare, come a Torriazza, Foglizzo e Montanaro.

«È la prima volta in assoluto che un progetto di un'opera così importante comprende un piano di trasporto dello smaltimento solo via treno — commenta il presidente dell'Osservatorio, Mario Virano — È una sfida culturale: la dimostrazione che crediamo nelle ferrovie e nella possibilità di utilizzarle già nella fase di cantiere, al posto dei camion, per trasportare le merci».

Proposta Pdl, ma i pendolari dissentono

“Una nuova linea ferroviaria per la Vald'Aosta”

LASOLUZIONE della questione ferroviaria, in Valle d'Aosta, è «una priorità assoluta da affrontare nella sua globalità e complessità con il governo centrale», anche a parere del consigliere regionale Pdl Alberto Zucchi, presidente della Commissione Istituzioni e autonomia. L'ammendamento della tratta Aosta-Torino — a binario unico e non elettrificato, nel territorio della Vallée —

«deve camminare di pari passo con l'individuazione di soluzioni idonee per la realizzazione di una nuova ferrovia nel quadro dell'intesa con il governo per le grandi opere di rilevanza nazionale sottoscritte con la nostra Regione». Ma il progetto rilanciato da Zucchi — realizzare una linea ferroviaria adiacente all'autostrada — non piace a chi i treni li usa quotidianamente, con disagi e disservizi

all'ordine del giorno. «Siamo stanchi di sentir parlare di "massimi sistemi" — ribatte Agostino Petruzzelli, leader del comitato di utenti della Chivasso Aosta — Il solo intervento razionale e urgente è l'elettrificazione della linea che già esiste. Le chiacchiere e i piani faraonici non servono a niente. Serve l'impegno per soluzioni concrete e immediate. Di tempo e di soldi se ne sono già persi troppi».

IL CASO L'arma smantella due organizzazioni malavitose

Alleanza criminale: spacciatori africani protetti dagli zingari

*Quarantacinque in manette, 70 denunciati
Oltre alla droga, una serie infinita di furti*

→ Nomadi, senegalesi, gabonesi, nigeriani e italiani. Era un vera e propria multinazionale del crimine quella smantellata dai carabinieri della compagnia di Venaria con un'indagine partita da una "semplice" rapina da strada e finita con l'arresto di 45 persone e la denuncia di 70.

Tutto nasce più di due anni fa, il 13 dicembre 2008. Quel giorno due donne vengono aggredite a Venaria da un nomade armato di pistola che si fa consegnare le borsette per poi fuggire a bordo di una Golf senza accorgersi di essere sotto l'occhio di una telecamera di sicurezza. Dalla targa dell'automobile i carabinieri riescono a risalire fino a Ismet Sulejmanovic, un sinti che viene messo sotto sorveglianza. Ed ecco la prima sorpresa: dalle indagini emerge che il nomade, insieme ad almeno altri quattro complici, è il responsabile di una lunga serie di furti a Torino e in provincia. Nel mirino c'erano soprattutto gli autoarticolati e il loro carico, ma anche automobili, tabacche-

rie, edicole e bar. Un lungo elenco di colpi messi a segno anche a Moncalieri, Carignano, Borgaro, Nichelino e Mappano.

Finita qui? No, perché per i carabinieri c'è anche una seconda sorpresa. Dai pedinamenti e dalle intercettazioni sbucca infatti un inedito legame con un'organizzazione di spacciatori africani. In pratica, secondo quanto appurato dagli investigatori, i nomadi avrebbero svolto un ruolo di "guardia del corpo" per i pusher impegnati nelle strade di Lucento, Vallette e Barriera di Milano in cambio del rifornimento della cocaina che assumevano prima di compiere i propri colpi. Una collaborazione "multi-etnica" che mai si era vista prima d'ora a Torino, come hanno ricordato ieri i carabinieri del comando provinciale. L'organizzazione dedita allo spaccio era di notevoli dimensioni: decine di senegalesi, nigeriani e gabonesi impegnati ad importare cocaina, eroina, marijuana e hashish da

smercicare sul mercato torinese. Almeno 3 chili di stupefacenti venduti ogni giorno in strada, secondo i militari che martedì hanno fatto scattare una serie di blitz a Torino, Collegno, Settimo, Druento e nel cuneese per arrestare tutti i componenti dell'organizzazione. Ad incastrarli sono soprattutto un anno di intercettazioni telefoniche ed ambientali, riportate in una maxi ordinanza di 590 pagine.

Nel corso dell'operazione sono stati incastrati anche i ricettatori della merce rubata dai nomadi. In particolare, è stato individuato a Vinovo un magazzino nel quale era stipata merce per circa 350mila euro. Ma i sinti non si rivolgevano solo ai professionisti, scegliendo anche il "commercio al dettaglio" rivendendo la refurtiva su Ebay e su Facebook.

Claudio Neve

PIAZZA FORONI Nei mercati la petizione del Ccst contro il centro di via Mottarone

Trecento firme in un'ora per dire "no" alla moschea

→ Dalle parole ai fatti nel giro di una sola settimana. Il coordinamento comitati spontanei torinesi, meglio noto come Ccst, ha ufficialmente avviato una raccolta firme per dire no alla realizzazione di una moschea in via Cervino angolo via Mottarone, all'interno del quartiere Barriera di Milano.

«Senza un patto sociale nessuna moschea» lo slogan che campeggia a lettere cubitali sui volantini che ieri mattina i membri dei comitati hanno distribuito nel mercato di piazza Foroni. Un'iniziativa che ha già avuto successo se si pensa si sono riversati in circa 300 per firmare la petizione.

Uomini, donne, giovani e anziani preoccupati per le trasformazioni del quartiere e per l'impatto che la moschea potrebbe avere sul territorio e sulle abitudini dei cittadini.

«Il Comune ci impone le trasformazioni ma non ci viene mai a chiedere il nostro parere - commenta Ser-

gio, un residente della zona - Un motivo sufficiente per firmare. Devono smetterla di considerarci cittadini di serie B a cui scaricare ogni problema». Il Ccst, come sempre, vuole chiarezza sull'utilizzo che verrà fatto dei seicento metri quadri di spazio presenti nell'ex magazzino di via Mottarone. Sapere quali spazi verranno utilizzati per le preghiere e quali per le altre attività, sportelli di consulenza piuttosto che centri d'ascolto come dichiarato solo pochi giorni fa dall'imam Mohamed Bahreddine. «Sappiamo poco o niente di questo progetto - spiegano dal Ccst - Come noi i cittadini. E non è un caso che siano venuti in tanti da noi a chiederci di firmare la petizione». Ma sul banco degli imputati non c'è solo il nuovo centro islamico che potrebbe sorgere alle spalle di

corso Vercelli. Anche la moschea di via Urbino, quartiere Aurora, continua a sollevare più di un dubbio.

«Il diritto di culto va rispettato e noi non vogliamo essere da meno - spiega Raffaele Di Cataldo, uno dei primi firmatari - Ma affrontando questo argomento non dobbiamo dimenticarci

del diritto dei cittadini alla sicurezza. Per questo noi continuiamo a ribadire il nostro no alla realizzazione di nuovi centri islamici. Siamo pronti a cambiare idea soltanto se il Sindaco e il Prefetto decideranno di venire incontro alle nostre richieste».

Philippe Versienti